



DA TESORO NASCOSTO  
A GIOIELLO RITROVATO



Foto di Armando Flores Rodas

# LA CAPPELLA DEGLI ODDI E SAN FRANCESCO AL PRATO

## LA STORIA

Il monumento, che comprende chiesa, convento, oratorio e prato, sorge a Perugia, nell'omonima piazza, accanto al rinascimentale oratorio di San Bernardino e fa parte del complesso monastico di San Francesco. Il complesso di San Francesco al Prato, chiesa-convento-oratorio e prato, sorge nella zona antica di Perugia, presso il Rione di Porta Santa Susanna, nel luogo noto come "Campo dell'Orto". La chiesa fu eretta dai frati dell'Ordine Francescano, con l'imposizione della prima pietra da parte di Papa Innocenzo IV, verosimilmente tra il 1227 ed il 1230.

Il complesso della chiesa di San Francesco al Prato è uno dei monumenti di maggior rilevanza storica e artistica della città di Perugia. L'ampia navata centrale, ariosa e affascinante, permette di immaginare l'importanza storica e artistica che questo luogo dovette rivestire nel corso dei secoli. Posando attentamente lo sguardo lungo le pareti, ci si accorge inoltre dell'incredibile sovrapposizione di strutture diverse, segno di una complessa e travagliata storia costruttiva. Fin dalla sua origine, infatti, l'edificio è stato interessato da numerosi crolli e cedimenti, dovuti alla presenza di acque sotterranee e alla pendenza del terreno dell'area su cui sorge, detta "Campo dell'Orto". Per questo, già

dalla fine del XIV secolo, la struttura fu oggetto di vari lavori di consolidamento, che ne modificarono l'aspetto interno ed esterno. L'intervento di maggior rilievo fu senz'altro la realizzazione del progetto dell'architetto Pietro Carattoli (1737-1748) che stravolse l'originaria struttura gotica, eliminando le volte a sesto acuto e costruendo una sovrastruttura in muratura, detta "incamiciatura".

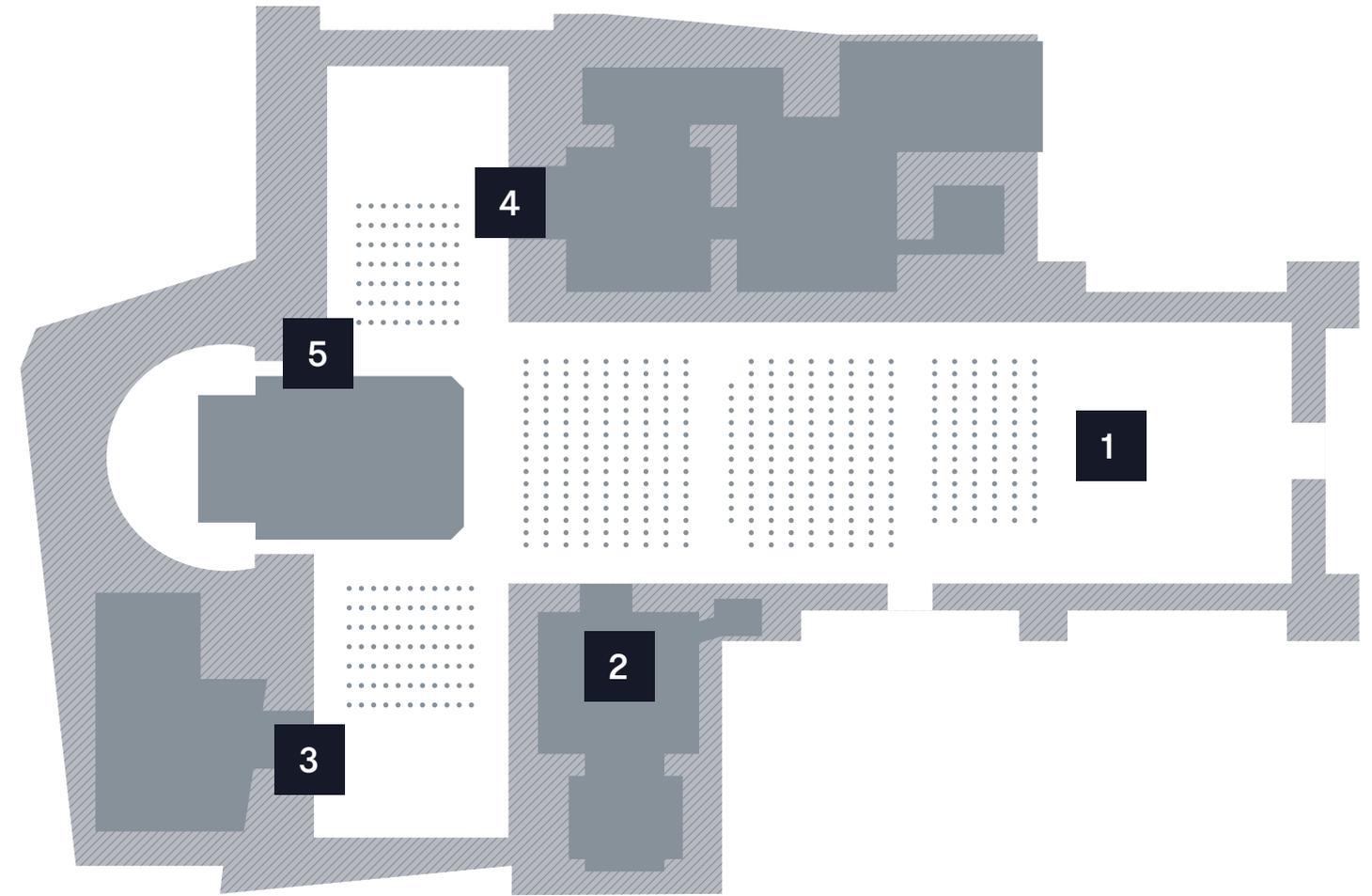
L'abside e le pareti laterali della navata centrale portano ancora oggi i segni di questa invasiva operazione che, comunque, non riuscì a sanare le fragilità strutturali. Verso la fine del XIX secolo la chiesa si trovava in condizioni di completo degrado. Eppure, nel corso dei secoli, la chiesa di San Francesco al Prato è sempre rimasta nella memoria e nell'interesse dei perugini che, anche quando l'edificio è stato trascurato dalle autorità comunali, hanno continuamente guardato alla chiesa francescana come punto di riferimento non solo storico-artistico, ma anche religioso e, soprattutto, identitario.

Dallo stesso spirito origina anche l'attuale sistemazione, frutto degli intensi lavori che dal 2001 al 2021 hanno permesso la riapertura della chiesa in una forma simile, almeno in parte, a quella del XIII secolo.

# IL PANTHEON DI PERUGIA



San Francesco al Prato divenne ben presto il Pantheon cittadino. Le famiglie preminenti, infatti, non solo ne fecero la chiesa e il sacrario della nobiltà, ma iniziarono anche a gareggiare per ottenere il patronato delle cappelle e degli altari poi arricchiti da numerose opere d'arte. Vi erano all'interno i lavori dei maggiori pittori locali come Taddeo di Bartolo, Fiorenzo di Lorenzo, Benedetto Bonfigli, Domenico e Orazio Alfani, Dono Doni. La chiesa subì sia le requisizioni napoleoniche che la demaniazione post-unitaria, perdendo un vasto patrimonio di opere pittoriche, confluite poi in vari musei sia nazionali che stranieri. Molti sono i personaggi illustri sepolti nella chiesa. Tra questi Bartolo da Sassoferrato, uno dei più importanti giuristi europei del XIV secolo, che insegnò - tra l'altro - nell'ateneo cittadino; il condottiero e signore di Perugia Braccio Fortebraccio morto nel 1424; il pittore Fiorenzo di Lorenzo, operante nel XV secolo.



- 1 Auditorium
- 2 La cappella Degli Oddi
- 3 La cappella Baldeschi
- 4 La cappella Baglioni
- 5 L'Ordine Franciscano

## LA CAPPELLA DEGLI ODDI

CAPPELLA DEL GONFALONE



Gonfalone, 1472- Benedetto Bonfigli

Al termine della parete sinistra della Chiesa, attraverso un finissimo cancello quattrocentesco, si accede alla cappella della famiglia Degli Oddi. A destra, qui recentemente ricollocato, si trova il Gonfalone di San Francesco al Prato attribuito a Benedetto Bonfigli e dipinto in occasione della peste del 1464. In fondo al sacello, grazie ad una proiezione, è possibile vedere l'Assunzione della Vergine, che Raffaello eseguì tra il 1502 e il 1504 per Leandra Baglioni Degli Oddi, un capolavoro poi confluito nei Musei Vaticani. In questo spazio sono visibili anche varie lastre tombali, il busto del marchese Ascanio Della Corgna e l'urna con le ossa di Braccio Fortebraccio.

## LA CAPPELLA BAGLIONI



Deposizione di Cristo, 1507 - Raffaello

Lo spazio che oggi dà accesso alla chiesa corrisponde all'ex cappella Baglioni, la famiglia che tra XV e XVI secolo detenne il potere a Perugia. Nel 1507 Atalanta, madre di Grifonetto Baglioni, assassinato nelle lotte intestine alla casata, commissionò a Raffaello uno dei suoi capolavori giovanili più importanti: la Deposizione di Cristo. Il quadro vede raffigurato lo stesso Grifonetto nei panni dell'uomo in primo piano vestito di verde e rosso, i colori araldici baglioneschi. Il pregevole dipinto venne portato via da Perugia nel 1608 ed entrò a far parte della celebre collezione di Scipione Borghese a Roma.

## L'ORDINE FRANCESCANO

Già prima del 1226, anno della morte di san Francesco, il rivoluzionario messaggio del poverello di Assisi si era largamente diffuso in tutta Italia, raggiungendo anzitutto le città più vicine, come Perugia. La chiesa di San Francesco al Prato, iniziata tra il 1251 e il 1253, fu uno dei primi insediamenti dell'Ordine Franciscano eretti dopo la costruzione della Basilica di Assisi, principale prototipo architettonico per la realizzazione della chiesa perugina.

La pianta a croce latina con un'unica ampia navata riprende la struttura della Basilica superiore, ma l'originaria copertura con volte a crociera era impostata su peducci, i capitelli pensili visibili in alto lungo la navata, creando così uno spazio ancora più arioso e adatto per la decorazione delle pareti. Le poche tracce di affreschi rimaste permettono di immaginare che tutta la navata fosse decorata come quella della Basilica superiore. Nel 1262 una ulteriore similitudine con il modello assisiense si aggiunse a quelle architettoniche: le spoglie del beato Egidio, terzo compagno di San Francesco, furono traslate nella cripta della chiesa. Questo spazio sotterraneo, un tempo riccamente decorato e oggi non più accessibile, divenne meta di numerosi pellegrinaggi, esattamente come la Basilica inferiore dove si custodiscono le spoglie di san Francesco. Dopo dieci anni, nel 1272, i francescani di Perugia decisero di arricchire ulteriormente la chiesa con un maestoso crocifisso per la navata e un dossale per l'altare maggiore: queste due opere di straordinaria importanza furono realizzate dal Maestro di San Francesco, artista anonimo che fu tra i primi a lavorare nella chiesa madre dell'Ordine.

Se entrando nella basilica di Assisi si ha l'impressione di scoprire uno spazio immutato, in San Francesco al Prato il tempo ha invece lasciato profonde tracce del suo inesorabile trascorrere: le volte a sesto acuto sono andate perdute, le spoglie del beato Egidio riposano oggi nel vicino oratorio di San Bernardino, la grande croce e parte del dossale si trovano nella Galleria Nazionale dell'Umbria e dell'estesa decorazione trecentesca delle pareti non restano che pochi frammenti. Tuttavia, ancora oggi, questo luogo affascina ed emoziona, suscitando interesse negli studiosi, curiosità nei visitatori e affezione alla propria città nei perugini. Sono questi i segni più evidenti del significato profondo di questo luogo, ciclicamente crollato e ricostruito, decorato e poi trafugato eppure, mai dimenticato.



## LA CAPPELLA DEI BALDESCHI

Adiacente al transetto sinistro si trova la cappella della famiglia Baldeschi, ormai priva di copertura. Sulla destra si scorge la parte inferiore del campanile gotico, demolito nel '700, mentre di fronte si trova una bifora eccezionalmente ben conservata. In una nicchia, all'interno di un sarcofago di epoca romana, sono custodite le spoglie del giurista Bartolo da Sassoferrato.



Resurrezione di Cristo, 1499 - Raffaello

## PERUGINO E RAFFAELLO

Nel Rinascimento la chiesa venne ornata da alcuni dipinti di due dei massimi pittori italiani, Perugino e Raffaello, destinatari di committenze volte ad accrescere sempre più il prestigio di un complesso religioso amatissimo dai perugini.

Sulla parete sinistra della navata, ai lati del portale laterale aperto nel Settecento, si trovavano due dipinti di Pietro Vannucci.

A sinistra del varco si scorgono i frammenti dell'altare cinquecentesco di san Giuseppe, vicino al quale vi era quello della famiglia Martinelli, che commissionò al pittore la pala con il Martirio di San Sebastiano datata 1518 e oggi esposta nel Museo del Capitolo di San Lorenzo. Sulla destra invece si trovava la stupenda Resurrezione di Cristo (1499), la quale, requisita dai francesi alla fine del Settecento, venne in seguito trattenuta dallo Stato Pontificio.

Attualmente la pala è collocata all'interno della Biblioteca del Santo Padre.



Martirio di San Sebastiano, 1518 - Pietro Vannucci



La Cappella degli Oddi prima del restauro

## LA CAPPELLA DEGLI ODDI E I SUOI TESORI

VALENTINA BORGNINI

La cappella degli Oddi è una delle cappelle gentilizie più importanti che si trovano nella chiesa di S. Francesco al Prato di Perugia. Apparteneva alla famiglia degli Oddi, un'antica casata perugina tra le più illustri ed influenti del Rinascimento in Umbria. Nel tempo la cappella ha subito varie trasformazioni e manomissioni che ne hanno reso problematica la ricostruzione. Nonostante ciò è stato possibile individuare le configurazioni architettoniche maggiormente rilevanti di questa struttura e ricollocare al suo interno le opere d'arte che l'adornavano. Da qui proviene uno dei capolavori di Raffaello, la *Pala degli Oddi*, una grande tavola ad olio

raffigurante *l'incoronazione della Vergine* con relativa predella con *l'Annunciazione*, *l'Adorazione dei Magi* e la *Presentazione al Tempio*, probabilmente terminata nel 1505. L'opera, requisita dalle truppe napoleoniche e successivamente restituita, è oggi conservata a Roma presso la Pinacoteca Vaticana. Nella cappella sono stati ricollocati il *Gonfalone di San Francesco al Prato* di Benedetto Bonfigli, sull'altare che un tempo aveva ospitato la *Pala degli Oddi*, l'altare gotico e il sarcofago con le ossa di Braccio Fortebraccio da Montone.

Sarcofago contenente i resti di Braccio Fortebraccio da Montone





## STEFANO BARCACCIA

ARCHITETTO COMUNE DI PERUGIA

## LA RINASCITA DELLA CAPPELLA DEGLI ODDI

L'intervento è consistito nella ricollocazione all'interno della Cappella degli Oddi delle spoglie e dei manufatti rinvenuti all'interno della ex chiesa di San Francesco al Prato, configuratasi fin dalla sua edificazione come luogo privilegiato di sepoltura delle principali famiglie perugine.

In occasione dell'intervento di riqualificazione dell'intero complesso, si è scelto infatti di assicurare una definitiva sistemazione ai manufatti contenenti le spoglie di Braccio Fortebraccio e quelle degli esponenti della famiglia della Corgna. Sono state inoltre ricollocate altre opere d'arte, anche in riproduzione digitale, storicamente presenti nel sito, sulla scorta della documentazione storica, fotografica e sulla base degli studi più recenti.

Disposizione delle opere



- 1 - Altare
- 2 - Sarcophago di Braccio Fortebraccio
- 3 - Altare minore
- 4 - Nuovo sarcophago Della Corgna



Operai del Comune di Perugia

Sono sei, più in dettaglio, le azioni realizzate.

1- Restauro e ricostruzione (anastilosi) dell'altare nella Cappella del Gonfalone, realizzato con il recupero degli elementi superstiti, e ricollocazione del Gonfalone della Madonna della Peste del Bonfigli, attualmente nell'adiacente Oratorio di San Bernardino;

2- Restauro del sarcophago di Bartolo di Sassoferrato, collocato nella ex Cappella Baldeschi;

3- Ricollocazione su apposito supporto nella Cappella della Trinità del sarcophago di Braccio da Fortebraccio, già restaurato dal Fai nel 2013;

4- Realizzazione di nuovo sarcophago da collocare nella Cappella della Trinità contenente i resti della famiglia della Corgna,

rinvenuti in San Francesco al Prato nel 1967 e conservati in cassette di zinco presso la sagrestia del Convento adiacente; restauro e ricollocazione del busto di Ascanio della Corgna, precedentemente conservato a Palazzo dei Priori;

5- Ricollocazione virtuale nella cappella della Trinità dell'Incoronazione della Vergine di Raffaello con proiezione laser mediante video mapping e realizzazione al di sotto dell'immagine di nuovo manufatto.

6- Al fine di dare collocazione alle spoglie dei Della Corgna, conservate in nove cassette di zinco, e di annettervi il busto di Ascanio nel tentativo di "riconfigurare" l'antica unità tra opera d'arte e sepoltura che caratterizzava la Cappella dei Della Corgna in San Francesco al Prato, è stato realizzato un moderno "sarcophago", su cui è stato posto il busto restaurato.

# MATTEO PEDUCCI

ARTISTA SCULTORE

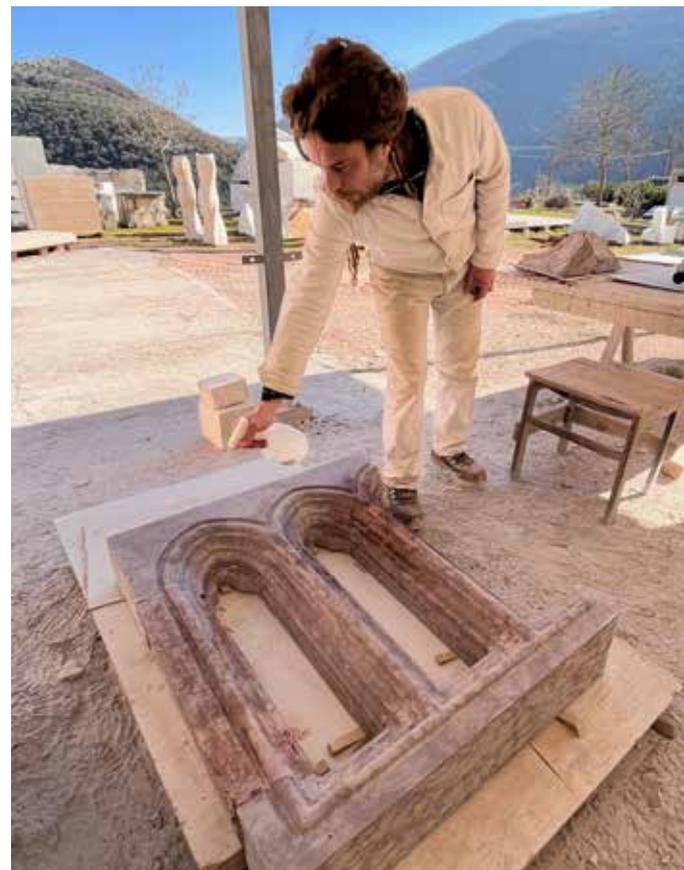
## ALTARE DELLA CAPPELLA DEL GONFALONE

L'intervento condotto all'interno della Cappella degli Oddi, oltre a comprendere la creazione di elementi scultorei ex novo, quali un nuovo sarcofago per contenere i resti della famiglia Della Corgna, si è focalizzato sulla ricostruzione dell'altare in pietra rosso ammonitico, di cui circa il 50% era andato perduto.

Ciò ha comportato una fase preliminare di ricerca storica e geologica per identificare il materiale originario.

È stato così individuato il rosso ammonitico, probabilmente estratto dal monte Subasio, dove già ai tempi dei Romani erano attive piccole cave. Fortunatamente, alcuni blocchi estratti da queste cave abbandonate da tempo hanno consentito di utilizzare lo stesso materiale impiegato per la costruzione dell'altare originario.

Oltre alla ricerca del materiale, è stato condotto uno studio sulle tecniche di lavorazione del XII secolo, basato sulle conoscenze storiche e sull'analisi delle superfici degli elementi esistenti, dove sono ancora visibili i segni degli scalpelli e i graffi di levigatura.



L'altare in fase di restauro



Nuovo sarcofago Della Corgna

Questa analisi ha rivelato un'eccezionale raffinatezza che suggerisce l'intervento di botteghe rinomate dell'epoca.

L'intera opera di ricostruzione è stata eseguita manualmente, seguendo le tecniche tradizionali, e i nuovi pezzi sono stati assemblati insieme a quelli preesistenti utilizzando metodi di montaggio reversibili conformi ai principi del restauro contemporaneo.

Dopo il completamento, l'intero altare è stato pulito e protetto con cera naturale.

## LAURA ZAMPERONI

RESTAURATRICE

### BUSTO LAPIDEO DI ASCANIO DELLA CORGNA (XVI SECOLO)

Ascanio della Corgna, tra i più illustri personaggi del XVI secolo, si distinse in molti campi, divenendo noto come capitano di ventura, maestro d'armi ed eccellente torneista. Prima del restauro, il busto che lo raffigura era in sostanziale buono stato, ma coperto da uno strato di depositi che ne oscurava la naturale cromia. Esso è stato dunque sottoposto a un restauro conservativo per rimuovere i depositi superficiali e migliorarne la leggibilità. In particolare, è stata effettuata la pulitura con solventi e saliva sintetica per rimuovere lo sporco senza danneggiare la superficie lapidea.

Il busto è stato inoltre trattato con cera microcristallina per proteggerlo da danni futuri.

Durante il restauro sono emerse incisioni e residui di gesso che suggeriscono un passato intervento di copiatura tramite calco. Alcuni busti esposti altrove potrebbero essere legati allo stesso prototipo, aprendo nuove prospettive di ricerca sulla sua storia e sulle tecniche artistiche impiegate nella sua creazione.



### SARCOFAGO LAPIDEO DI BARTOLO DA SASSOFERRATO

Il sarcofago lapideo nella chiesa di San Francesco al Prato a Perugia custodisce le spoglie di Bartolo da Sassoferrato, importante giurista del XIV secolo. Il sarcofago è in marmo bianco con decorazioni a basso e alto rilievo e presenta uno stemma araldico al centro e motivi decorativi ai lati. Dopo vari spostamenti nel corso dei secoli, nel 1971 è stato posizionato nella collocazione attuale e su di esso è stata adagiata la copertura in stile antico realizzata in travertino.

Prima dell'intervento, il sarcofago presentava diversi segni di degrado, compresi depositi superficiali, patine biologiche, fessurazioni ed erosioni. Il restauro si è articolato in diverse fasi. Innanzitutto, sono stati eseguiti la rimozione dei depositi, la pulizia chimica, la microstuccatura delle fessurazioni e il ritocco pittorico delle aree danneggiate.

Successivamente, per proteggere il sarcofago è stato applicato un idrorepellente traspirante per preservarne l'integrità. Tali interventi consentiranno di preservare la struttura e l'estetica del monumento nel lungo periodo.





Video installazione della Pala Oddi di Raffaello

**VALENTINA BORGNINI**

DOCENTE DI STORIA DELL'ARTE

## **LA PALA DEGLI ODDI DI RAFFAELLO IN SAN FRANCESCO AL PRATO A PERUGIA**

Ho curato la realizzazione di un video mapping dedicato alla ricollocazione virtuale della *Pala Degli Oddi* di Raffaello non solo per restituire al pubblico l'emozione di vedere l'opera nel suo contesto originale, ma anche per venire incontro all'esigenza di comunicare, nella maniera più semplice possibile, i risultati di tante ricerche condotte per comprendere l'evoluzione di questo altare e le sue vicende conservative.

Ho pensato questo progetto come uno storytelling visivo per ricostruire la storia avventurosa della cappella e del dipinto, piegando così la tecnologia visiva al servizio della divulgazione storico-artistica.

Attraverso questa narrazione immersiva, intendo valorizzare il patrimonio culturale e rendere accessibile a tutti la storia di un capolavoro che ha segnato profondamente la storia dell'arte.



## STERLING

SIMONE FERLIN



Il restauro della Cappella degli Oddi a San Francesco al Prato ha rappresentato, per Sterling, molto più di un semplice intervento conservativo: è un gesto di profonda responsabilità sociale e culturale. Per un'azienda come la nostra, impegnarsi in iniziative di questo tipo significa partecipare attivamente alla tutela del patrimonio culturale italiano, contribuendo a preservare opere che incarnano la storia e l'identità collettiva del nostro Paese.

Nonostante le sfide incontrate lungo il cammino, tra cui la pandemia e altri imprevisti tecnici, il progetto è stato portato a termine con determinazione e competenza. Questa esperienza ha rafforzato in noi la convinzione che il successo di un'impresa non si misuri solo in termini economici, ma anche attraverso la capacità di lasciare un'impronta duratura nella società: il restauro della Cappella Oddi è un esempio tangibile di come il mecenatismo possa rappresentare un potente strumento per valorizzare il nostro patrimonio culturale. Esso consente di rafforzare i legami con il territorio e dimostrare un impegno reale verso la comunità, restituendo parte del valore generato dall'attività aziendale.

*“È motivo di grande orgoglio per noi di Sterling aver contribuito al restauro della Cappella degli Oddi, un gioiello artistico che arricchisce il patrimonio culturale della nostra città. Sostenere la conservazione e la valorizzazione di opere d'arte così significative è per noi un investimento nel futuro della nostra comunità e nella salvaguardia della sua identità storico-artistica.”*

*Simone Ferlin*

# STERLING

L'AZIENDA

Sterling è stata fondata nel 1976 in Umbria con il nome di S.N.I.F.F. Italia da Gianluigi Ferlin che, originario di Rovigo, nei primi anni settanta, era stato chiamato a Perugia da Gianni Spagnoli per produrre aromi per la sua azienda. Agli esordi, S.N.I.F.F. Italia produceva, infatti, aromi per gli alimenti e per la farmaceutica, produzione attiva tutt'ora nella sede di Como.

Qualche anno dopo, il know-how altamente tecnologico e all'avanguardia sviluppato nel tempo ha permesso la differenziazione delle linee produttive. Oggi l'azienda ha ampliato il suo ambito e opera nella produzione di principi attivi farmaceutici con una vasta gamma di applicazioni terapeutiche, sia nell'uomo che negli animali: antineoplastiche, antinfiammatorie, contraccettive, topiche ed inalatorie.

Da oltre 40 anni, Sterling lavora con passione, competenza, determinazione e rispetto continuando ad investire nelle tecnologie più avanzate, focalizzando gli sforzi e la propria attenzione sulla sostenibilità delle proprie azioni, l'altissima qualità dei prodotti ed il valore delle persone.

Oggi siamo leader globali nell'eccellenza farmaceutica, forniamo principi attivi di alta qualità che contribuiscono a migliorare la salute ed il benessere della società. Abbiamo un approccio olistico alla gestione aziendale che mette al centro il rispetto delle regole e dell'ambiente che ci circonda, il fascino per l'innovazione, l'eleganza dei rapporti umani, la valorizzazione dei singoli e la forza del gruppo.

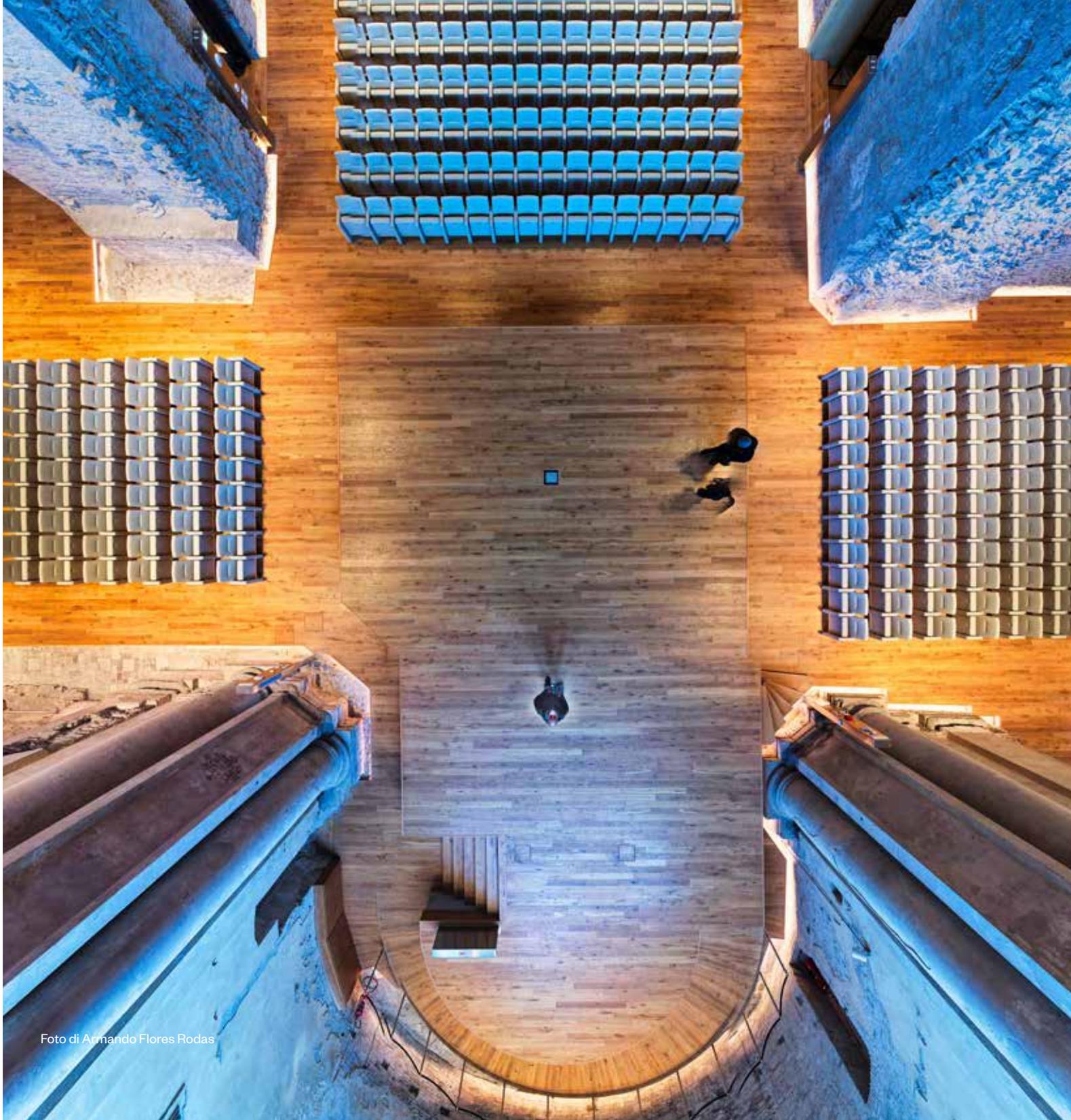


Foto di Armando Flores Rodas

## I NUMERI DI ART BONUS PERUGIA:

584 MECENATI E DONAZIONI  
CHE SFIORANO I 2,5 MILIONI DI EURO



Risale al 2014 l'introduzione di un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo, il cosiddetto Art bonus, quale sostegno del mecenatismo a favore del patrimonio culturale. Anche a Perugia Art Bonus è diventato uno strumento di salvaguardia e rinascita di beni pubblici. In dieci anni è stato finanziato il restauro di 45 beni, di cui 36 già recuperati, grazie a 584 mecenati e a donazioni pari a 2.493.324 euro.

La serie di beni restaurati con Art Bonus compone una scia che nel tempo non si è mai interrotta, tale da disegnare una fitta mappa che parla del legame profondo di tanti cittadini con la loro città.

Non è valso a segnare uno stop neppure il periodo dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19.

Le donazioni sono infatti proseguite e così i lavori che hanno ridato lustro a tanti gioielli da tramandare alle generazioni future. L'attenzione e la generosità dei cittadini senz'altro contribuiranno ancora ad alimentare il processo di recupero e tutela del nostro patrimonio! Nella lista dei beni da recuperare al momento ne figurano 15, più 9 volumi antichi della Biblioteca Augusta, tutti visionabili sul sito: [artbonus.comune.perugia.it](http://artbonus.comune.perugia.it).

